

genti e talmente animolle col suo esempio, che quantunque di molto inferiori in numero sforzarono gli assediati di già sconfitti in mare dai Veneziani a levare l'assedio. I crociati facevano allora quello di Tiro, e Raimondo recatosi a raggiungerli, ebbe parte all'esito felice di questa spedizione che aggiunse Tiro ai conquisti fatti dai crociati. Le altre imprese di Raimondo non possono qui accennarsi se non di volo. Egli arrestò il corso di Borsequin il quale dalle spiagge del golfo persico erasi recato a manomettere la Celisiria e il paese di Antiochia; fe' prigioniero un corpo di Turchi che si portavano a rinforzare la guarnigione di Damasco; prese il forte di Bersabea chiamata poscia Gibelet, costrinse il sultano Kilidge-Arslan ad abbandonar la Fenicia ove era comparso per commetter guasti; e contribuì finalmente alla presa di Ascalone, che fu espugnata l'anno 1153, malgrado la lunga e valorosa difesa del comandante la piazza. Non è certo in qual anno sia morto Raimondo. Viveva ancora nel 1158, e secondo Vaissette, non oltrapassò il 1160. L'anno 1130 papa Innocente II, ordinò che la bandiera dell'Ordine fosse una croce bianca in campo rosso, come sono ancora le sue armi.

III. AUGERO DI BALBEN.

1160. AUGERO DI BALBEN, chiamato Ottegero, in un diploma del re Baldovino III, fu eletto a succedere al gran mastro Raimondo du Puy. Pretendesi nascesse nel Delfinato, e secondo Naberat non lasciò altra memoria di sè che il suo nome. Peraltro il p. Sebastiano Pao-li dice, ch'è assai celebre nei fasti dell'Ordine, per aver sostenuto il partito di Alessandro III, contra l'antipapa Vittore. Comunque sia la cosa il suo magistero deve esser cessato nel 1161.